

INTERVISTA



**Varoufakis
come Renzi:
stop austerità**

«Trattati da cambiare,
e lo possono fare solo i
cittadini europei» P. 14

Intervista a **Yanis Varoufakis**

«Serve una nuova Europa modello Usa»

● L'ex ministro greco: contro l'austerità Renzi ha ragione, ma l'unica via d'uscita è cambiare trattati e Fiscal compact

● «Diem25 è movimento transnazionale per democratizzare Ue, come Usa usciti dalla crisi più forti. Obiettivo assemblea costituente»

«Servono budget separati: uno dell'Unione e uno nazionale. Alle elezioni saremo maggioranza»

Sono di sinistra, ma ora serve una spinta popolare e dunque il movimento è aperto a tutti, senza barriere»

Massimo Franchi

«**L**ee bombe di Bruxelles mentre crescono muri in Austria, in Ungheria, in Macedonia ce lo confermano: siamo diventati più sicuri chiudendo i confini? No. L'Europa non riesce a dare risposte né alla minaccia terroristica né ai migranti siriani. La chiave è la democrazia: l'America lo è e dopo ogni crisi è diventata più forte. L'Europa dalla crisi del 2008 non è ancora uscita e continua a puntare sull'austerità. Servono soluzioni nuove, serve democratizzare l'Unione europea». Yanis Varoufakis indossa una delle sue ormai proverbiali sgargianti camicie - ieri mattina viola - fuori dai pantaloni. Affabile e disponibile a Roma si sente a casa. Nella due giorni per la prima assemblea del suo movimento transnazionale Diem25 passa da un'intervista all'altra. Dopo essere stato ospite di Myrta Mer-

lino a "L'aria che tira" su La7 si concede una chiacchierata «con il giornale fondato da Antonio Gramsci» prima di intervenire a chiusura dei tavoli tematici composti da centinaia di giovani all'Acquario di Roma.

Varoufakis, la capitale dell'Europa unita, la sede della Commissione è stata teatro di un attacco terroristico senza precedenti. La credibilità delle istituzioni europee è ai minimi. Lei propone di cambiare totalmente strada. Ma in che modo?

«Serve un cambiamento radicale. Servono soluzioni nuove e l'unico modo per trovarle è dare parola al popolo, rendere le istituzioni europee democratiche. A otto anni dalla crisi e nonostante l'impegno del vostro Mario Draghi possiamo tranquillamente dire che non siamo ancora usciti dal tunnel. Il caso della Grecia è emblematico: continuiamo con l'austerità e con gli egoismi nazionali. Per cambiare le

cosel'unico modo è ragionare in modo transnazionale, agire da europei per salvare il nostro continente».

Contro l'austerità si è espresso anche il presidente del Consiglio italiano Matteo Renzi. Pensa che sia possibile un'alleanza coi governi che sono più sensibili su questo tema?

«Matteo Renzi ha in buona parte ragione in quello che dice. L'Europa non può essere solo austerità: deve essere svi-



luppo, prosperità e valori comuni. L'Italia è un paese fondatore e fondamentale per l'Europa, con un'economia fra le migliori. Detto questo io non credo che i governi attuali abbiano la forza di cambiare i trattati e cioè fare l'unica cosa che può davvero cambiare la situazione. Il Fiscal compact è l'austerità fatta a norma. E fa parte dei trattati. Solo modificandoli profondamente si potrà rendere democratiche le istituzioni europee, così come avviene invece negli Stati Uniti che sono un modello di democrazia per l'Europa attuale: loro sono usciti dalla crisi, da ogni crisi, più forti e più uniti perché sono una vera democrazia».

Per un movimento di sinistra europea come Diem avere come modello gli Stati Uniti non è strano?

«Io sono certamente una persona di sinistra. Ma il nostro movimento, proprio perché punta a cambiare l'Europa, è aperto a tutti: persone di destra, di centro e di sinistra. Ora serve una spinta dal basso per cambiare completamente l'architettura istituzionale».

State discutendo le proposte che presenterete a novembre. Ma lei che cosa pensa? Se il modello sono gli Stati Uniti è per un'Europa federale?

«Sì, sono per una federazione di nazioni. Sono per un'elezione che con un sin-

golo voto elegga un primo ministro e sono per parlamenti nazionali che possano rilanciare la loro azione di controllo».

In un'Europa federale come potrebbero i parlamenti nazionali vedere la loro azione rilanciata?

«Ora la politica economica italiana non la decide Padoan, la decidono i parametri fissati nei Trattati e la Commissione europea che li fa rispettare. Io sono per due bilanci separati: un budget dell'Unione che poi tramite la Bce che stampa moneta e la Banca degli investimenti che finanzia le infrastrutture e i bond controlla la macro-politica. Con il bilancio statale i singoli

... stati e i parlamenti invece possono tornare ad occuparsi di welfare State: sanità, educazione, cultura».

Un cambiamento così radicale richiede tempi lunghi. Voi puntate al 2025. Ma nel frattempo quali sono i vostri obiettivi?

«Noi a novembre presenteremo a tutte le istituzioni europee le nostre proposte. Se non le

accettano dovranno spiegarci perché. Prima di tutto puntiamo sulla trasparenza. Poi in un secondo tempo nel giro di 6-8 mesi alla stabilizzazione dell'economia europea cambiando le regole della Bce e della Bei. Il terzo passo è un'assemblea costituente europea per rendere democratica l'Unione».

E se non riuscirete ad imporvi? Vi presenterete alle prossime elezioni europee?

«Se i governi lo volessero basterebbero 6 giorni per cambiare i trattati. Ma siamo realisti, servirà una mobilitazione dal basso: per questo ci diamo come obiettivo 9 anni da ora. Nel 2025 puntiamo ad ottenere la democratizzazione dell'Europa. Se non ci ascolteranno subito, ci presenteremo alle elezioni».

**E con quali ambizioni e quali alle-
anza? Può darci un obiettivo percentuale?**

«La politica non è prevedibile, non è come scommettere sui cavalli. Io punto ad avere la maggioranza di consenso sulla proposta di democratizzare l'Unione. Se ci riusciremo prima, meglio. Mi ritirerò a leggere libri».